

LA CHIESA DAL 2° AL 4° SECOLO

In questa relazione si cercherà di dare i punti fondamentali dei cambiamenti che la Chiesa ha subito dal 2° al 4° secolo cercando di riassumere in un unico schema l'articolarsi delle posizioni delle diverse Chiese rispetto al problema del mondo. Questo porterà purtroppo ad un restringimento dell'ottica alle Chiese occidentali e africane.

L'importanza di questo periodo risiede nel fatto che proprio in questo tempo la Chiesa occidentale assume la forma sociale che è sostanzialmente giunta fino a noi facendo un grande mutamento di autocoscienza. La trasformazione da Chiesa perseguitata a Chiesa imperiale nel 4° secolo sarà possibile per il grande mutamento avvenuto nel 3° secolo.

Il grande mutamento del 3° secolo, che coincide temporalmente con la crisi dell'Impero Romano, avviene non solo in relazione al rapporto tra Chiesa e mondo ma anche in relazione a forti tensioni interne alla Chiesa stessa.

Per capire meglio il fenomeno appuntiamo l'attenzione sul grande dibattito interno della Chiesa del 2° - 3° secolo, il contrasto cioè fra quanti, fedeli al passato, volevano una Chiesa di pochi, di puri e di santi e fra quanti, innovatori, volevano una Chiesa delle moltitudini, di peccatori.

I libri di storia spesso presentano il problema come relativo esclusivamente alla riammissione nella Chiesa di quanti hanno ceduto durante le persecuzioni, ma non bisogna scordare che sotto a questo si giocava la concezione di Chiesa.

Schematizzando brutalmente la storia della Chiesa dagli inizi al 4° secolo possiamo dire:

- a) La prima generazione si vede in opposizione al mondo (pur non condannando il mondo) e perciò la Chiesa raccoglie aderenti fra i più umili oppure fra le elites insoddisfatte.
Chiesa = comunità dei salvati con scarsi o nulli interessi verso le problematiche del mondo.
- b) Nel 2° secolo la Chiesa si accorge che con questo mondo è necessario confrontarsi. Ad esempio S. Fermo nel suo "Versus Haereses" scrive dicendo che la fede si diffonde anche grazie alla "pax romana" che consente viaggi e comunicazioni. Si riconosce quindi un valore positivo alla società verso cui si è debitori della sicurezza, dei mezzi materiali ecc.
Progressivamente quindi il cristianesimo si diffonde presso persone inserite nella società romana .

Nel 2° secolo inoltre gli Apostoli (Padri della Chiesa che scrivono rivolgendosi non più unicamente ai cristiani) assumono l'eredità culturale ellenistica. La Religione cristiana che nei primi secoli era considerata la religione del popolo, priva di qualsiasi contenuto culturale raffinato, incapace di difendersi da qualsiasi contestazione filosofica (Paolo ad Atene) ora inizia a diventare più raffinata dal punto di vista intellettuale.

L'assunzione nel cristianesimo del modello culturale universale del tempo è una potente spinta alla sua diffusione nel mondo.

Le figure principali di questo periodo in cui la Chiesa esce dalla sua matrice culturale ebraica e accetta di formularsi in greco sono Giustino, Clemente Alessandrino e poi Origene. Nasce perciò una alleanza con il mondo pagano.

- c) Nel 3° secolo la Chiesa diviene fenomeno relativamente di massa a scapito della qualità dei membri. Ci si rende conto di questa caduta di livello qualitativo attraverso il fenomeno dei "Lapsi" cioè coloro che cedono durante le persecuzioni.

E' emblematica la riforma della dottrina penitenziale effettuata da papa Callisto. (in polemica con Ippolito).

Rifacendosi e reinterprestando la parola evangelica della zizzania viene allargata la possibilità di perdono dei peccatori durante la vita. (Precedentemente omicidio, adulterio e apostasia venivano perdonati solo in punto di morte). Questo è un momento decisivo nella mutazione dell'autocomprensione della Chiesa: da piccolo gruppo di perfetti la Chiesa diventa la rete in cui vi sono paschi buoni e cattivi.

- d) Nel 4° secolo in conseguenza della svolta precedente con Costantino e Teodosio la Chiesa diventa Chiesa imperiale. La Chiesa accetta il potere imperiale: l'imperatore convoca concili, proibisce il culto pagano, persegue quanti rimangono pagani, il vescovo diventa una figura pubblica riconosciuta dallo stato. Nasce il germe del medievale ideale di "cristianità" sacrale che sfocia nel Sacro Romano Impero.

In questo periodo si afferma, non solo ma anche per reazione a questa svolta, il fenomeno del monachesimo.

CHIESA E MONDO PAGANO

Ritorniamo ora in maggior dettaglio sul tema dello scontro del cristianesimo con il paganesimo.

Nei primi secoli, come già prima accennato, il cristianesimo era ritenuta religione povera di contenuti e inoltre era impopolare in quanto ritenuta una setta segreta.

Celso (filosofo pagano del 3° secolo) scrive il primo trattato contro i cristiani; è significativo che la cultura ufficiale aspetti 3 secoli prima di prendere in considerazione il fenomeno cristianesimo.

Giocavano inoltre a sfavore del cristianesimo errate informazioni rispetto ai riti alla morale cristiana (sospetti di sacrifici di bambini) e all'atteggiamento politico (rifiuto di sacrificare all'imperatore). Si noti che questi fatti furono causa di sanguinose persecuzioni.

Un altro elemento che per un certo periodo fu sfavorevole alla diffusione del cristianesimo furono le divisioni che le conversioni provocavano all'interno delle famiglie. La rigidità delle comunità dei primi tempi imponeva norme severe che portavano a forti contrasti nelle famiglie.

Il dibattito non era tra politeismo e monoteismo ma tra una fede "ragionata" dei filosofi e una fede "cieca" come quella che presentavano i cristiani.

Solo i Padri Apologisti iniziarono ad usare gli strumenti filosofici per presentare il cristianesimo e lo fecero con un certo successo; Origene fu addirittura chiamato alla corte imperiale a presentare la religione cristiana.

L'origine di questo dibattito tra cristianesimo e mondo pagano può essere fatta risalire alla crisi di quest'ultimo. Il 2° e 3° secolo sono i tempi della crisi dell'Impero Romano; probabilmente questa non era avvertita in maniera diffusa dalla maggioranza della popolazione. La crisi viene avvertita particolarmente dagli intellettuali: un esempio può essere Marc'Aurelio (170 - 180 d.C.). Nei suoi "Pensieri" si rileva un certo disprezzo per il mondo, per il corpo, il sentimento della caducità delle cose. E' chiaro che posizioni di questo tipo trovano una corrispondenza e risposta nella fede cristiana. Rimeditando discorsi evangelici il cristianesimo accoglie e fa proprie le posizioni di derivazione platonica delle classi colte dell'epoca.

Alle prese con una decadenza economica che portava ad una insicurezza morale ed intellettuale, un'angoscia diffusa. Era un periodo in cui si diffondeva il disinteresse per il mondo esterno con una conseguente rinuncia ad incidere su di esso per migliorarlo, gli uomini si ripiegarono su se stessi, venne accentuata l'antitesi fra celeste e terreno, l'influenza di Plotino nell'aspetto di disinteresse per il mondo diviene comune fra i pensatori pagani e cristiani (Ambrogio, Agostino).

Significativo un brano di S. Cipriano: "Il mondo di oggi parla da se, con le prove del proprio decadimento esso annuncia la propria dissoluzione, gli agricoltori stanno scomparendo dalle campagne, i mercanti dal mare, i soldati dai campi di battaglia, e tutto sta scomparendo". Questo disinteresse per il mondo terreno implica necessariamente la trascendenza e non è un caso che in questo periodo si diffonda lo "gnosticismo". Che influì in una certa misura nella costruzione di una teologia cristiana con Origene.

Bisogna ricordare comunque che il disprezzo del mondo non implicò, sia sul versante pagano che su quello cristiano, il distacco dal mondo. Si sviluppò in questo periodo il movimento filantropico pagano e la nuova carità cristiana specialmente nelle Chiese orientali (Antiocchia).

Similmente il disprezzo del corpo fu vissuto sia dal mondo pagano sia da quello cristiano (con punte di fanatismo per alcuni monaci). Altrettanto dicasi per il diffondersi delle arti magiche e dell'interesse per il mondo demoniaco (es. rapporto dei monaci con i demoni).

Il cristianesimo in questo mondo porta la capacità e la possibilità di battere i demoni: si crea, riassumendo, una situazione sociale e intellettuale che dà spazio all'affermarsi del cristianesimo. Teniamo presente che al tempo il cristianesimo non aveva una teologia strutturata rigidamente e quindi era aperto all'accoglienza di tutti gli influssi che provenivano dal mondo esterno.

Bisogna dire che un altro elemento che ebbe un grosso peso nel successo del cristianesimo fu la stanchezza del mondo pagano; mentre per il cristiano valeva la pena di vivere e morire per Cristo, per i pagani erano venute meno le motivazioni che fino ad allora avevano retto la loro vita (impero, ricchezza).

Il cristianesimo diventa una risposta precisa all'uomo angosciato che non riesce a trovare soluzioni esistenziali, il cristianesimo solleva dalle spalle dell'uomo il peso della libertà di cui ha paura.

Inoltre il cristianesimo aveva il vantaggio di essere aperto a tutti (a differenza della rigida strutturazione della società romana) e non richiedeva una cultura. Schematizzando e riassumendo: il cristianesimo dava una risposta sicura ai problemi, accoglieva tutti e (secondo la critica marxista) dava la promessa di un altro mondo rispetto al presente disprezzato.

Inoltre entrare nella Chiesa comportava entrare in piccole comunità e quindi con tutti i riflessi positivi di entrare a far parte di un piccolo gruppo. I membri della Chiesa non sono tenuti insieme solo da fede e riti comuni, ma anche da un comune modo di vivere: la Chiesa si preoccupava degli orfani, delle vedove, dei funerali dei poveri ecc.

Vi è un ritorno alla carità attraverso i doni atti ai vescovi i quali diventano i veri e propri leader delle comunità, situazione che prelude all'assunzione di caratteristiche pubbliche e civili dell'epoca costantiniana.

Di seguito (4° secolo) con l'acuirsi del problema dei confini dell'impero e le prime invasioni barbariche la Chiesa dimostrò di saper trattare meglio del potere civile con i popoli invasori.

Un esempio dell'evolversi dell'atteggiamento della società civile nei confronti della Chiesa è il Senato di Roma. Questo organismo stretto difensore della "romanità" fu nei primi secoli sempre avverso alla Chiesa; verso 3° - 4° secolo con il variare della base da cui provenivano i Senatori e con l'aumento dell'influenza della Chiesa l'atteggiamento cambiò e vi furono anche Senatori di fede cristiana.

Altra motivazione che ci dà un'idea del variare dell'influenza della Chiesa è che le principali figure che ricordiamo del 3° e 4° secolo sono cristiane: Ambrogio, Agostino, Basilio, Paolino da Morcia.

Il mondo pagano non sa più produrre individualità di rilievo nel campo civile (unica eccezione Giuliano l'Apostata).

La Chiesa per concludere si pone quindi come organismo in concorrenza con lo stato, con maggiori capacità di mediazione rispetto ai barbari, con maggiori capacità di produrre individualità di rilievo, con grande influenza sulle persone colte.

Nel 4° secolo il paganesimo risiste nelle campagne (dove il nome da Pagus = villaggio) ma la popolazione ivi residente ha scarsissimo peso politico. All'epoca la classe di maggiore influenza, ceto piccolo e medio cittadino (artigiani, commercianti ecc.) fu molto influenzata dal cristianesimo. La classe militare, pure molto influente, rimase invece sostanzialmente neutrale rispetto al problema religioso.

DIBATTITO FRA CHIESA DI POCHI E CHIESA DI MOLTI

Il problema, che se vogliamo, è ancora il problema del rapporto tra Chiesa e mondo, fu posto già da Tertulliano (150).

Egli era contrario a qualsiasi compromesso ritenendo che il mondo fosse il campo d'azione dei demoni.

Le Chiese intervennero e Tertulliano venne condannato; di seguito Tertulliano secondo una visione apocalittica del cristianesimo aderì alla setta del "montanismo" che praticava un'ascesi molto rigorosa in attesa degli ultimi tempi (separazione dal mondo, popolo eletto). Con maggior forza e drammaticità il problema si porrà nel 3° secolo con la questione dei "lapsi". (persecuzione di Decio).

Durante le persecuzioni alcuni cristiani per salvarsi fuggivano oppure compravano false testimonianze le quali affermavano che essi avevano immolato agli dei. Il problema era se riammettere nella Chiesa questi cristiani deboli o in altre parole decidere se la Chiesa dovesse essere fatta solo di martiri e di eroi oppure di peccatori, penitenti e deboli.

La Chiesa Africana, attraverso due Concili (251 - 252), prese la posizione di riammettere i lapsi dopo penitenza proporzionata. Non tutti però accettarono le decisioni del concilio e la Chiesa fu lacerata dal dibattito.

E' da notare che i rigoristi furono quelli più attaccati alla Chiesa delle origini mentre gli altri furono portatori di innovazione.

Il problema fu ripreso con Agostino che portò la soluzione che sarà poi dominante nei secoli seguenti.

La Chiesa africana era lacerata dal contrasto con i donatisti che si traduceva anche in scontri cruenti fra cristiani. Agostino nel suo libro "De catechizantibus rudibus" esprime bene il suo concetto di Chiesa dicendo che in essa si possono trovare tutti i tipi di persone, le stesse persone che nei giorni di festa pagane affollano i teatri. Contemporaneamente Agostino ha un concetto altissimo di Chiesa; in virtù della sua concezione neoplatonica distingue e accetta contempora-

neamente una Chiesa santa e perfetta e ultraterrena ed il suo acciden
to storico con tutti i difetti.

Mentre per i donatisti si doveva difendere un'identità continuamente minacciata dalle persecuzioni, dal compromesso e dal peccato per S. Agostino l'identità non si può perdere perchè essa è celeste, è divina, è basata sulle promesse di Dio; per Agostino il vero problema è quello di assorbire e dominare il mondo, di espandersi.

Agostino vede il mondo come il divenire costante organizzato in una gerarchia di forme tutte imperfette che dipendono da una realtà fuori dal mondo, intoccabile. Ciò dà una garanzia di continuità e di identità senza la dipendenza da leggi o pratiche restrittive in netto contrasto con i donatisti che difendevano accanitamente le forme per difendere l'identità.

Si afferma quindi con Agostino l'ecclesiologia che afferma che la Chiesa terrena non è che un'ombra della Chiesa vera e celeste.

La visione di Chiesa terrena di Agostino è comunque una Chiesa costruita sul modello di quella di Ambrogio, in espansione, volta a dominare il mondo e non a scontrarsi con esso, capace di attirare le classi colte attraverso una filosofia platonica, rispettosa del potere imperiale.

Esemplare è la posizione agostiniana rispetto all'atto di fede: esso è un dono di Dio, che tuttavia non esclude tutta una preparazione e partecipazione umana che può passare anche attraverso l'editto imperiale. E' da notare che questa posizione, con poche concezioni, è giunta fino a noi.

Il dualismo agostiniano (Chiesa terrena/Chiesa celeste) diventerà base teologica per giustificare l'inquisizione.

Alla base del contrasto di Agostino con i pelagiani sta ancora lo stesso problema della concezione della Chiesa. I Pelagiani davano molta importanza alle opere per raggiungere la Salvezza ed erano molto stimati da larga parte dell'aristocrazia romana per la loro serietà di costumi. Agostino affermerà che la Grazia è un dono di Dio, ma al di là del dibattito sulla Grazia, il problema di fondo è quello della concezione di Chiesa.

Agostino vive la realtà della Chiesa d'Africa (dove la maggioranza era cristiana) e quindi accetta la realtà della società romana con le sue disuguaglianze ritenendo possibile solo un lento evolversi. Pelagio che vive l'esperienza missionaria della Chiesa in Britannia ritiene giusto solo un modo di vita estremamente radicale.

Si affermerà ancora una volta la concezione ecclesiale di Agostino e si aprirà la strada ad una Chiesa imperiale.

Bibliografia

- Storia dei dogmi AA.VV. (in corso di pubblicazione)
 - Congar - L'ecclesiologia dell'Alto Medioevo
 - Gustave - La teologia della Chiesa
- 1 - Da S. Clemente di Roma a S. Ireneo
 - 2 - Da S. Ireneo al Concilio di Nicea

DEFINIZIONI

Il tema della Chiesa locale e Chiesa universale è molto discusso dopo l'ultimo Concilio.

Innanzitutto dobbiamo mettere un po' di ordine nei vocaboli:

che cosa significa Chiesa locale o Chiesa particolare detta anche "congregatio" oppure meglio "convocatio", usata dai Padri per tradurre "eklesia"

Per Chiesa locale intendiamo la Chiesa di Dio in una data assemblea, in un dato luogo fra dati credenti; ad esempio Chiesa di Dio a Bergamo, Chiesa di Dio di credenti che si radunano per leggere la Bibbia, pregare ecc.

Chiesa Universale è un concetto invece più complicato e non sempre ha lo stesso significato.

a) Innanzitutto si può intendere per Chiesa universale la totalità di coloro che sono giustificati.

Da S. Agostino in poi la Chiesa universale comprenderà da Abele al l'ultimo uomo che morirà da credente.

La Chiesa è quindi data dalla Grazia che viene data ed accolta dagli uomini; dove la Grazia, dove essa è accolta, ivi c'è la Chiesa. Questo è il concetto più estensivo di Chiesa.

b) Un concetto più tecnico di Chiesa universale è quello che la definisce come la totalità degli uomini giustificati da Cristo ossia la totalità dei credenti in Cristo.

E' importante la differenza fra le due definizioni in quanto è una chiave di interpretazione per gli scritti dei Padri.

c) Un terzo concetto di Chiesa è quello che la definisce come l'intenzione di Dio nella storia umana. Naturalmente l'intenzione di Dio è "prima" degli uomini e non è costituita di soli uomini.